

◆ *Si comincia alle 15 con una relazione dell'ex premier
Domani interverranno Giuliano Amato e Walter Veltroni
Un dibattito non della sola sinistra ma aperto alla coalizione*

Progetto riformista, legge elettorale D'Alema mostra le sue carte

Politici, uomini di governo, imprenditori e sindacalisti da oggi al convegno della Fondazione ItalianiEuropei

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Scendono in campo i cervelli del centrosinistra per una "partita" in due giorni dai quali l'impegno è ad uscire con «Un progetto riformista per l'Italia» che Massimo D'Alema, presidente della Fondazione ItalianiEuropei organizzatrice dell'incontro, imposterà nella sua relazione introduttiva aperta ai contributi dei duecentocinquanta invitati: politici, uomini di governo e di cultura, sindacalisti, imprenditori. Terreno di gioco il verde dei castelli romani, in quella villa Tuscolana a Frascati che non è nuova ad ospitare dibattiti e confronti. Si comincia alle 15 di oggi, si conclude domani pomeriggio con l'intervento del presidente del Consiglio, Giuliano Amato.

Molti i temi in discussione, di quelli che, una volta trovate le ri-

sposte giuste, diventano determinanti per un radicale cambiamento nella vita del Paese. Ma tra riforme e modernizzazione della società ci sarà il dovuto spazio anche per un'altra partita. Di quelle vere, undici contro undici. A qualche migliaio di chilometri da Frascati questo pomeriggio scende in campo la nazionale italiana. E davanti ad una semifinale europea non si può far altro che sospendere i lavori e mettersi tutti insieme davanti al maxi schermo sperando che gli olandesi si siano dati una calmata. Politica e pallone. Per non far mancare gli spettatori alla prima meglio cedere al fascino dei fatali novanta minuti. D'altra parte D'Alema non disdegna, tant'è che in tribuna, a Bruxelles, ad assistere all'incontro vincente con la Romania c'era anche lui. «Dovrò essere svizzero con gli orari perché alle 18 c'è la partita» ha ribadito ieri Giuliano Amato che gli chiede-

va un po' di flessibilità sull'inizio dei lavori poiché questa mattina c'è il Consiglio di ministri ed il premier potrebbe non farcela ad essere presente dall'inizio.

Tornando alla politica il programma è denso e impegnativo. Comincia Massimo D'Alema che parlerà per circa un'ora. Poi comincerà il dibattito che proseguirà, supplementari e rigori permettendo (rieco la forza del pallone...), dopo la fine della partita. Poi tutti a cena. Per domani ancora un dibattito fino all'intervento di Amato. Chi parlerà? La scaletta non è stata ancora completata. Sicuramente prenderà la parola Walter Veltroni, il professor Giovanni Sartori già questo pomeriggio potrebbe entrare nel merito della proposta di riforma elettorale che D'Alema sosterrà nella sua relazione. E attesa la conferma della presenza del banchiere Giovanni Bazoli.

La relazione di D'Alema, frutto anche dei risultati di una serie di riunioni tematiche tenute nelle settimane scorse, sarà ricca di spunti per il dibattito successivo. Uno sguardo al passato con la valutazione di quanto finora fatto dal centrosinistra di governo. Un impegno per il futuro, in modo da cercare di arrivare alla scadenza naturale della legislatura con la prospettiva di non lasciare ad altri l'impegno di governare il Paese.

**POLITICA
E PALLONE**
La partita della Nazionale imporrà una pausa ai lavori del convegno

Il cambiamento incompiuto, la capacità di costruire tanto senza riuscire ad arrivare a quelle riforme che avrebbero consentito l'approdo stabile del bipolarismo, l'a-

nalisi delle ragioni che hanno portato alla sconfitta elettorale e alla caduta del governo politico di centrosinistra: questo per quanto riguarda i mesi e gli anni trascorsi.

In questo incontro, non chiuso all'interno della sinistra ma aperto alla coalizione, il futuro impone di ritrovare le ragioni della coesione. Di ragionare sulla riforma del sistema: istituzioni, federalismo di stato e di governo, la legge elettorale che non può essere considerata un mero strumento ma deve essere un obiettivo. Nelle sedi dell'Ulivo, ricorderà D'Alema, c'era la proposta del collegio uninominale a doppio turno che poi si è stata sopraffatta da altri problemi. Bisogna valutare i risultati di questi anni, non ultimo quello referendario, e andare con realismo ad individuare la risposta più funzionale alle esigenze del Paese: il modello tedesco. Così com'è. Consente una rappresentanza po-

litica plurale, semplifica il quadro politico, garantisce stabilità al quadro politico anche con i suoi meccanismi interni. La sfiducia costruttiva non è il ribaltone. Questo deve essere chiaro anche al Polo che sembra, invece, sempre più propenso a ragionare di volta in volta sul sistema politico più conveniente. Ma in un Paese dove ci sono cinque sistemi elettorali non sorprende che qualcuno se ne approfitti. Parlerà di globalizzazione Massimo D'Alema, di una realtà in cui si sono fatte molte privatizzazioni ma i fondi pensione sono ancora un'eccezione. Di welfare, con la convinzione che non vanno confusi i diritti di tutti con le garanzie che non tutti hanno. Di concertazione che risultati ne ha dati ma è ancora strumento utile. Uno dei tanti per mettere insieme quel progetto riformista che da Frascati potrebbe cominciare un lungo e costruttivo cammino.



Assemblea a l'Unità Indetto un giorno di sciopero

ROMA Si svolgerà domani, 30 giugno, il primo dei sei giorni di sciopero che il Cdr dell'Unità ha proposto e che giornalisti e poligrafici hanno approvato nel corso di un'assemblea cui ha partecipato anche il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi. I 125 giornalisti e i 75 poligrafici e amministrativi del quotidiano hanno inoltre indetto per il 6 luglio un'assemblea aperta nazionale nella sede del giornale. Un'iniziativa mirata «a battere un colpo» per avere finalmente notizie certe sul futuro della testata, su cui l'assemblea dei soci discuterà il giorno successivo. Per Serventi Longhi il silenzio dei soci di riferimento, i Ds, è «molto preoccupante: speriamo che serva a produrre qualcosa perché in caso contrario - ha detto - sarebbe molto grave». I giornalisti dell'Unità, dopo settimane di voci, ipotesi e congetture sul futuro della storica testata della sinistra, avvertono ormai una tensione che nemmeno l'impegno assicurato dai Ds riesce ad allentare. Lunedì scorso il Cdr ha incontrato il numero due di Botteghe Oscure, Pietro Folena. «Pur apprezzando l'impegno dei Ds - dice però Umberto De Giovanni, membro del Cdr - non siamo tranquillizzati né soddisfatti anche perché mancano quindici giorni a quella che è stata indicata, non certo da noi, la data decisiva dell'assemblea». Due, le ipotesi di scenario per il futuro dell'Unità: o la ricostituzione del capitale sociale, attraverso l'arrivo di nuovi soci (nelle scorse settimane si è parlato molto di una cordata di imprenditori del nord pronti a scendere in campo) oppure la messa in liquidazione della società, l'ipotesi più tragica. Ad acuire la preoccupazione, condivisa naturalmente sia dal segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, sia da quello dell'Associazione Stampa Romana, Roberto Seghetti, la mancanza di risposte, il «silenzio inquietante». Nel corso dell'affollata assemblea sono state proposte ulteriori iniziative di lotta che prevedono, oltre allo sciopero di venerdì prossimo, un'assemblea aperta con politici, intellettuali e personaggi dello spettacolo per il 6 luglio, dalle ore 12. Pur di richiamare l'attenzione sul futuro a rischio di 125 giornalisti e 75 tra poligrafici ed amministrativi, i lavoratori dell'Unità pubblicheranno anche un'inserzione pubblicitaria in un grande quotidiano nazionale, e riproducendo lo stesso testo, stamperanno e distribuiranno volantini alle Feste dell'Unità.

Sulla situazione dell'Unità si è espresso il responsabile Comunicazione e informazione di Forza Italia, Paolo Romani. Nonostante si tratti di un giornale avversario politicamente, a Romani «fa dispiacere che la situazione sia di questo tipo» ma è anche sorpreso che «non ci sia, da parte dei Ds, nemmeno un'ipotesi di ristrutturazione». Non dico per conservare i posti di lavoro ma che quanto meno preveda un percorso per alcuni e il mantenimento di una testata che, pur nostra nemica, nella storia dell'informazione italiana è stata un punto di riferimento per un certo tipo di elettorato. Mi sembra singolare e stravagante - aggiunge il parlamentare - che l'azionista di riferimento si sottragga alle proprie responsabilità».

Voto italiani all'estero, nuovo passo avanti Sì del Senato: 18 i parlamentari da eleggere. Iter complesso, rischi per il 2001

ROMA Voto degli italiani all'estero, un altro passo avanti. Il Senato ha ieri approvato, con 169 voti a favore, uno contro e 13 astenuti, il disegno di legge costituzionale, che attribuisce 12 deputati e 6 senatori ai connazionali residenti all'estero, senza però modificare il numero complessivo di 630 deputati e 315 senatori del Parlamento. Contro si è dichiarata solo Rifondazione. Il provvedimento è stato però modificato, se pur in misura minima. Dovrà, perciò, ritornare alla Camera per affrontare poi, trattandosi di modifica della Costituzione, una doppia lettura delle due Camere.

Il Parlamento aveva già modificato l'art. 48 della Costituzione introducendo la previsione della circoscrizione estero. Con questa altra provvedimento, modificando altri due articoli, 56 e 57, della Costituzione, si stabilisce, appunto, il numero dei parlamentari da eleggere in quell'unica circoscrizione. Con la legge elettorale vigente, questi 18 seggi saranno presi dalla quota proporzionale.

Soddisfatto per il voto, il Presidente del Senato, Nicola Mancino. «Dopo tanto lavoro, anche difficile e con incomprensioni - ha detto-

e sopravvenute perplessità, la votazione è stata piuttosto rilevante anche per il numero dei partecipanti e per l'esito finale...». Mancino considera importante che il numero dei parlamentari sia rimasto invariato.

Soddisfatta la relatrice, la diessina Franca D'Alessandro Prisco che ha spiegato i motivi dell'approvazione, a larga maggioranza, dell'emendamento che rimanda il testo a Montecitorio. Viene eliminata la norma transitoria che, fissando in Costituzione la determinazione degli attuali collegi uninominali, avrebbe impedito la definizione di una nuova legge elettorale, proprio nel momento in cui se ne sta discutendo. «È stata - ha dichiarato - una decisione sofferta perché è evidente che vi sarà uno slittamento dei tempi, tuttavia sono fiduciosa che tutti i gruppi e le forze politiche si rendano conto dell'importanza di approvare rapidamente il

nuovo testo, per poter permettere ai cittadini italiani all'estero di partecipare alle prossime elezioni, a pieno titolo. Il largo voto favorevole del Senato è, in tal senso, un buon viatico». Analogo auspicio viene da An e dal capogruppo di Fi, Enrico La Loggia, il quale critica però, senza nominare, le forze politiche che «frenano» l'iter del ddl. Se si considera che il famoso emendamento è stato votato pressoché all'unanimità, non si riesce a capire a chi è rivolta la critica.

Preoccupato dell'allungamento dei tempi, il sottosegretario agli esteri, Franco Danielli che ha espresso al Capo dello Stato tali preoccupazioni e rivolto un invito al Presidente della Camera a calendarizzare il ddl nel più breve tempo possibile.

Il coordinatore della segreteria Ds, Pietro Folena, ritiene che la modifica del testo rende più concreto il rischio di far saltare i tempi

utili per il compimento del cammino delle riforme e di vanificare l'attesa di potere votare alla prossima scadenza elettorale. Folena invita però in questo delicato momento a non abbandonarsi alla sfi-

FRANCA PRISCO
Appello a tutti i partiti ad accelerare i tempi per non vanificare i risultati raggiunti

Un seggio elettorale e in alto Massimo D'Alema

ducia ed alle recriminazioni. «Sia pure attraverso un cammino diversificato molto stretto - spiega - si deve fare ogni sforzo affinché la Camera approvi in tempi brevissimi, possibilmente entro luglio, il



Massimo Villone. «La via del premio ha ancora ribadito - è impraticabile, incompatibile con un impianto che è già in larga misura maggioritario; si rischia un sistema ipermaggioritario». Potrebbe andare bene solo su un «modello tedesco» secco (come la proposta Urbani-Tremonti). Avanza anche dubbi sulla sfiducia costruttiva. Pessimista sulla possibilità di un accordo con l'opposizione si dichiara il segretario del Pcdi, Oliviero Diliberto. La maggioranza, prevede, dovrà proseguire da sola. N.C.

Premio di maggioranza, il Polo tentenna Sulla riforma elettorale pesano i contrasti con la Lega

ROMA Si aspettavano, ieri, per la riforma della legge elettorale, notizie dal Polo. L'attenzione era tutta concentrata sul vertice (Berlusconi, Fini e Casini) di via del Plebiscito. Il Cavaliere aveva prima consultato i capigruppo di Camera e Senato di Fi. Beppe Pisano ed Enrico La Loggia e il coordinatore del partito, Claudio Scajola. Due i temi, amnistia e, appunto, proposte emendative del Polo al mantenimento della maggioranza all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato che disegna una nuova legge elettorale. Comunque se al summit di riforma elettorale si è parlato, non è trapelato nulla. L'attenzione è stata spostata tutta sull'amnistia. Se ne parlerà nuovamente la prossima settimana, prima che a Palazzo Madama si cominci a votare sull'emendamento e sugli eventuali subemendamenti (ricordiamo che il termine per la loro presentazione scade giovedì 6 luglio).

Le posizioni di Fi sono però venute alla luce con chiarezza, in altra sede. Annunciando proposte del Polo per il

prossimo martedì. Giuliano Urbani, Fi, ha espresso un giudizio pesantemente negativo sulla proposta della maggioranza, definendola «peggio del mattarellum». Ha poi dettato le condizioni per un confronto con il centrosinistra, una sorta di prendere o lasciare. «Sarà possibile un accordo - ha detto - se saranno accolti i nostri emendamenti, che danno, questi sì, garanzia di stabilità e di governabilità». A specificare quali sono questi «punti irrinunciabili», ci ha pensato il capogruppo di Senato in commissione al Senato, Renato Schifani, al termine della seduta che ieri ha concluso la discussione generale, con la replica del relatore, Massimo Villone e del ministro per le Riforme, Antonio Maccanico. Ribadendo la decisione di non presentare un testo alternativo, ma di «lavorare» su quello della maggioranza, Schifano ha elencato le proposte del Polo: premio di maggioranza; omologazione tra Camera e Senato; rivisitazione della par condicio; ulteriori garanzie sulla commissione che dovrà ridisegnare i col-

leggi; norme antiribaltone più stringenti. Il tutto mantenendo fermo lo sbarramento del 5%.

Ed è proprio sul premio di maggioranza che si vanno concentrando le maggiori tensioni. È noto che la Lega non ama questa norma, che potrebbe farla diventare influente per future maggioranze di centro-destra. Sembrava, nei giorni scorsi, che Umberto Bossi avesse abbozzato, inchinandosi a quella che aveva chiamato «la saggezza del Cavaliere», ma, allo stringere del sacco, al Senato sono cominciati ad affiorare le perplessità del gruppo. Il capogruppo, Roberto Castelli, parla di confronto per concludere che «se si voterà con l'attuale sistema non pianteremo». Intanto il n.2 del Carroccio, Roberto Maroni, continua la sua campagna pro mattarellum. È per cercare di comporre questo interno dissidio alla Casa della libertà, che l'opposizione continua a prendere tempo.

Di premio di maggioranza ha ieri parlato, in commissione, Maccanico. Il ministro, mostrandosi piuttosto ottimista sulla possibilità di giungere ad

un accordo con il Polo («non ci sono ostacoli insormontabili» ha affermato), ha sostenuto che quella del premio di maggioranza è «un'ipotesi da valutare». «Bisogna vedere - ha aggiunto - quali sono i termini della proposta, in che circostanze far scattare il premio, in quali misura applicarlo. «In ogni caso - ha ribadito - resta il testo della maggioranza: una riforma elettorale va fatta partire da quelle finalità che, per concorde ammissione, sono di assicurare la stabilità, rafforzare il bipolarismo e consentire al corpo elettorale di scegliere preventivamente la coalizione di governo, mantenendo il sistema misto, perché tutti i tentativi di uscirne sono falliti». Non vuole invece assolutamente sentir parlare di premio di maggioranza,

I compagni della sezione Carlo Mazzola di Linate annunciano la dolorosa scomparsa del loro segretario compagno

ENRICO MASCARINI
militante appassionato e sincero. Un abbraccio affettuoso a Dorothy, Ivan, Stefania, Milena e Ivano. I funerali in forma civile si terranno venerdì 30 giugno alle ore 15.30 presso la sezione Democratici di Sinistra di Linate.

Compagne e compagni di Sinistra Democratica per Peschiera piangono l'amico e compagno

ENRICO MASCARINI
segretario della sezione Carlo Mazzola di Linate.

I Comunisti Italiani di Peschiera Borromeo ricordano con affetto il compagno

ENRICO MASCARINI

Profondamente addolorato per la perdita dell'amico

GIGI ETTERI
abbraccia affettuosamente Carla, Alberto Baietta.

Ricordando con affetto

FREDI
Susanna Bortolotto, Mariella Brenna, Federico Bucci, Claudio Camponogara, Alberto Cassani, Davide Cesco, Cristina Giambardino, Nora Lombardini, Manfredino Manfredini, Elena Romoli, Marco Vitale.

Il direttivo della Unità di Base G. Boretti di Roggiano a nome di tutte le compagne e i compagni esprime alla famiglia, al suo caro figlio Bruno e alla sua cara moglie Lina, le sue sincere e sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

UGO MINOIA
e ne ricorda l'impegno e la passione spesi in tante battaglie comuni, per il suo partito e per la cooperazione.
Milano, 29 giugno 2000

A un anno dalla scomparsa di

WILLIAM ZELIOLI
lo ricordano con rispetto la Società Adma Sogena Sacisa e le famiglie Catelli.
Reggio Emilia, 29 giugno 2000

29/6/1999 29/6/2000
WILLIAM ZELIOLI
Quarant'anni di vita insieme sono passati in un soffio, leggeri e indimenticabili. La moglie Adriana, i figli Roberto, Cinzia e Sabrina, la nuora Francesca, il genero Nicola e gli adorati nipotini Enrico e Arianna. Con l'occasione un sincero ringraziamento a quanti in qualsiasi modo e forma l'hanno ricordato in varie manifestazioni.
Reggio Emilia, 29 giugno 2000

**ACCETTAZIONE
NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17.
telefonando al numero verde
800-866021
oppure inviando un fax al numero
06/49922588

